

Prima l'annuncio del piano Chrysler previsto per domani ad Auburn Hills, poi, forse, con l'inizio di un capitolo nuovo nella storia del Gruppo Fiat, per l'ad Sergio Marchionne sarà il momento di pensare ad un eventuale scorporo del

settore auto. Intanto, però, l'ipotesi di stampa rilanciata da «Affari & Finanza» ha eccitato ancora di più gli animi a Piazza Affari, già in fermento per l'annuncio del piano Chrysler, e il titolo del Lingotto è cresciuto del 2,95% finale a 10,46 euro, prima dell'uscita dei dati sulle immatricolazioni di ottobre.

[PIAZZA AFFARI]

■ Ftse Mib	22.318,55	+1,17 %
■ Ftse Italia All Share	22.774,32	+1,09 %
■ Ftse Italia Star	10.982,97	-0,59 %
■ Ftse Italia Mid Cap	24.402,24	-0,02 %

[BOT&CCT]

■ Bot a 12 mesi	102,88	+0,29 %
■ Bot a 6 mesi	102,64	+0,08 %
■ Bot a 3 mesi	99,97	+0,00 %
■ Cct a 7 mesi	104,35	+0,12 %

[CAMBI]

■ 1 euro	1,4772	Dollari
■ 1 euro	132,95	Yen
■ 1 euro	0,90330	Sterline
■ 1 euro	1,5093	Franchi svizzeri

[BORSE]

■ Parigi	+0,88 %	■ N.Y. Dow Jones	+0,79 %
■ Francoforte	+0,29 %	■ N.Y. Nasdaq	+0,20 %
■ Zurigo	+0,09 %	■ Tokyo	-2,31 %
■ Londra	+1,19 %	■ Hong Kong	-0,61 %

[LO SCUDO E LA GUERRA FISCALE]

Comuni montani: a rischio scuole e servizi

Ricadute locali allo stop dei negoziati sui ristorni dei frontalieri. La Farnesina: la Svizzera aveva già dubbi

ROMA La tensione tra Roma e Berna sullo scudo fiscale rischia di provocare pesanti ricadute sui già provati bilanci dei Comuni montani di confine, destinatari delle somme derivanti dal ristorno fiscale delle imposte a carico dei lavoratori transfrontalieri. Lo afferma l'Uncem, l'unione delle comunità montane, precisando che «i ristorni sulla remunerazione dei circa 40 mila transfrontalieri - che vengono attribuiti dalla Comunità elvetica a titolo di compensazione finanziaria sulla base dell'accordo bilaterale italo-svizzero del 1974 e che ammontano a poco meno di 36 milioni di euro per l'anno 2008 - sono ripartiti ai Comuni per il tramite delle province e delle Comunità montane delle regioni Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano».

Il mancato trasferimento di queste somme metterebbe pertanto a rischio servizi fondamentali per la comunità quali quelli relativi a scuole, mense e assistenza sociale. «Non possiamo permettere - dice il presidente dell'Uncem Enrico Borghi - che le tensioni tra Italia e Svizzera, scoppiate a seguito della vicenda, determinino conseguenze sul territorio mettendo a rischio servizi fondamentali. Abbiamo perciò chiesto al governo, e attendiamo rassicurazioni in questo senso». Intanto la Farnesina punta il dito sulla Confederazione per lo stop ai negoziati sulla doppia imposizione. «I round negoziali bilaterali, entrambi tenuti a Berna il 15 e 16 luglio e il 29 e 30 settembre scorso - spiegano a Ro-

IMMATRICOLAZIONI



Auto, boom con l'ecobonus vendite cresciute del 15% Scajola prepara la proroga

ROMA - Ottobre frizzante per il mercato dell'auto che, sostenuto dagli incentivi e quando mancano due mesi alla loro scadenza, fa registrare il maggior balzo dell'anno, +15,7%, per un totale di 195.545 nuove consegne. Anche gli ordini nelle concessionarie fanno registrare un +15%, e portano gli esperti a confermare le previsioni per il mercato italiano 2009 nel range di 2.100.000 vendite e un calo contenuto del 2,9% sul 2008. «Gli incentivi stanno facendo recuperare il mercato» - commenta il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola, nell'annunciare che il governo deciderà su un'eventuale proroga «a fine novembre».

Le vetture ecologiche, che hanno rappresentato nei primi dieci mesi il 20% delle vendite, sono quelle che vivacizzano ancora una volta le vendite. Per il gruppo Fiat, forte di una proposta completa sulle eco-vetture, ottobre si chiude con un balzo vendite del 15% ed una quota al 32,58%. Sui dieci mesi in particolare, come rivela il Lingotto, allunga il passo portandosi al 33,1% di quota. Ma la crisi che impone risparmi agli italiani fa anche crescere la voglia del low cost, tanto che il boom di vendite della Dacia (+126,84%, per 2.062 consegne) porta Renault a insediarsi al secondo posto tra i gruppi esteri leader nelle vendite in Italia, dietro alla Ford.

[I CONTI DELLO STATO]

Vola il fabbisogno: il «rosso» sale a 83 miliardi

Ma il dato di ottobre è migliore rispetto a un anno prima grazie al congelamento dei pagamenti

ROMA Il fabbisogno del settore statale vola nei primi dieci mesi dell'anno a 83,4 miliardi di euro. Una nuova tegola per le finanze statali, sulle quali grava - e non poco - la crisi internazionale e i suoi inevitabili riflessi della situazione italiana. Il "rosso" dunque cresce di 30,7 miliardi rispetto al fabbisogno di 52,6 miliardi registrato nei primi dieci mesi del 2008 e segna ancora una volta, come si registra ormai da qualche mese, il valore più alto dall'avvio della contabilizzazione in euro.

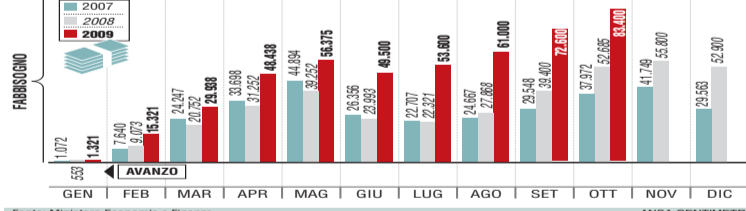
Tuttavia una piccola "consolazione" arriva analizzando l'ultimo dato e lo si rapporta al passato. Infatti se si guarda però al solo dato di ottobre, la situazione del cosiddetto deficit di cassa registra un miglioramento: il fabbisogno infatti è in via provvisoria di circa 10.800 milioni di euro, inferiore di 2.200 milioni rispetto a quello realizzato ad ottobre 2008.

I dati sono arrivati come di consueto dal ministero dell'Economia che spiega questo volgere in positivo della situazione ad ottobre grazie al calo degli interessi, rispetto alla situazione registrata ad ottobre 2008. «Il fabbisogno del settore statale del mese di ottobre 2009, rispetto allo stesso mese del 2008,

[la cassa]

Il fabbisogno statale

L'andamento del fabbisogno cumulato nel corso di ogni anno (in milioni di euro)



Fonte: Ministero Economia e Finanze

+ 30,7 MILIARDI

Il "rosso" è salito di 30,7 miliardi rispetto al fabbisogno di 52,6 miliardi registrato nei primi dieci mesi del 2008

110 MILIARDI

Per ottobre il fabbisogno è di circa 10 miliardi e 800 milioni di euro: un anno fa, nell'ottobre 2008, era di 2 miliardi e 200 milioni superiore

ha beneficiato - ha spiegato il Tesoro - di un minore onere per interessi, a causa delle consistenti scadenze di buoni postali fruttiferi che risultavano concentrate nel mese di ottobre 2008, nonché di una contenuta dinamica dei pagamenti, nonostante lo slittamento dal mese di settembre di alcune erogazioni. «Le partite migliorative - ha commentato ancora il ministero dell'Economia - hanno trovato parziale compensazione soprattutto nelle maggiori erogazioni

di contributi agricoli a valere sui fondi comunitari».

Con questo miglioramento dei conti ad ottobre si accorcia, se pur lievemente, comunque il divario con i dati dell'anno scorso. Se al primo ottobre la differenza sull'anno era di quasi 33 miliardi di euro, con il dato del fabbisogno di ottobre la forbice tra il fabbisogno dei primi dieci mesi di quest'anno rispetto a quello di gennaio-ottobre 2008 si accorcia a 30,7 miliardi di euro.

FINANZIARIA

Slitta il voto in Aula Ma non c'è l'intesa sul taglio all'Irap

ROMA - Dovrebbe slittare alla prossima settimana la "resa dei conti" tra maggioranza e governo su nodi come il taglio dell'Irap o la cedolare secca del 20% sugli affitti oggetto di proposte di modifica anche di Pdl e Lega alla Finanziaria. La manovra economica è in calendario in Aula al Senato mercoledì prossimo nel pomeriggio per la discussione generale che potrebbe durare, secondo quanto si spiega da fonti del centrodestra, fino a venerdì quando, tempi permettendo, dovrebbe andare in votazione il bilancio.

È spostato dunque alla prossima settimana l'esame degli oltre 500 emendamenti al testo, tra i quali anche quello per il taglio dell'Irap fino a 4 miliardi frutto di una intesa tra Pdl e Lega e la "manovra aggiuntiva" del peso di 37 miliardi messa a punto dal presidente della commissione Finanze Mario Baldassarri che insiste, «tagliando la spesa è possibile fare tutto, una spesa che non può, tra l'altro, continuare ad aumentare in modo incontrollato».



ma - avevano fatto emergere, stando a quanto riferito dai negoziatori, forti riserve svizzere». In questo senso e «con riguardo allo sviluppo del negoziato, appare dunque coerente il fatto che Berna indichi ora di volere sospendere il negoziato stesso».

Oltre confine, il Canton Ticino però se la prende con il governo federale. La reazione di Berna all'offensiva italiana nei confronti della piazza finanziaria ticinese è un passo positivo ma arriva tardi ha affermato il presidente del governo ticinese Gabriele Gendotti in un'intervista. La decisione di sospendere i negoziati sulla doppia imposizione, «è un «segnale politico importante», ma - ha aggiunto il presidente del governo ticinese - nessuno per ora ha interesse a concludere questo accordo di doppia imposizione».

«Berna ha già firmato dodici convenzioni rivedute di doppia imposizione, condizione per uscire dalla lista grigia dell'Ocse. E Roma ha decretato un'amnistia fiscale», in questo contesto - osserva Gendotti - le autorità italiane tentano piuttosto di far passare la Svizzera per un paradiso fiscale. Qualora firmassero un trattato, non potrebbe più tenere un discorso simile».